



RIIR

Rapporto sull'Innovazione
nell'Italia delle Regioni

2012



La presente pubblicazione è un estratto del Rapporto RIIR – Rapporto Innovazione nell'Italia delle Regioni 2012

Il Rapporto Innovazione nell'Italia delle Regioni è un'iniziativa CISIS.

Il CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici è un'associazione tra le Regioni e le Province autonome) è organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed opera per le singole materie di competenza attraverso tre Comitati Permanenti: Comitato Permanente Sistemi Informatici (CPSI), Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG), Comitato Permanente Sistemi Statistici (CPSS).

La programmazione del Rapporto è stata curata in rappresentanza del Consiglio Direttivo del CISIS da Lucia Pasetti, Antonio Lentini, Domenico Longhi, Giuseppe Nobile , Gianluca Dominutti e Giovanni Cariani. La redazione è stata seguita da CISIS con il supporto di Between SpA. Ha coordinato il lavoro Marta Pieroni.

I dati originali del Rapporto sono stati raccolti con la partecipazione di tutte le Regioni e Province autonome.

Si ringrazia Between per la preziosa collaborazione metodologica in tutte le fasi di lavoro, Assinteritalia per le informazioni relative alle società in house, Luca Rigoni per il supporto nell'impostazione.

Sommario

Presentazione	7
LE PANORAMICHE	
QUADRO DI CONTESTO	
Le policy regionali per la Società dell'Informazione	15
Le risorse dedicate alla Società dell'Informazione	17
Gli attori, la governance regionale della Società dell'Informazione e le Community Network	19
INFRASTRUTTURE E SICUREZZA	
Banda Larga	21
Interoperabilità e cooperazione applicativa	23
Sicurezza ed efficienza energetica	25
E-GOVERNMENT, E-HEALTH E OPEN DATA	
Carta Regionale dei Servizi	27
Identità digitale federata	29
Firma elettronica e dematerializzazione	31
Pagamenti elettronici della PA ed e-procurement	33
Territorio	35
Sportelli Unici Attività Produttive	37
Sanità	39
Open data	41
COMPETENZE DIGITALI	
Inclusione digitale	43
Scuola	45
RICERCA E INNOVAZIONE	
Investimenti in R&S	47

Presentazione

La pubblicazione del nuovo Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni cade in un momento particolarmente importante per lo sviluppo della società dell'informazione in Italia e in uno scenario che, rispetto al 2010, è in deciso fermento. E' entrato nel vivo il processo di attuazione dell'Agenda Digitale europea e, a ricaduta, si stanno costruendo Agende nazionali e regionali ad essa coerenti in tutta Europa. Finlandia, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi hanno pubblicato agende digitali nazionali, in altri Paesi sono stati avviati processi per definirne gli indirizzi. Un percorso è stato avviato anche in Italia e in diverse Regioni europee e italiane. I nuovi orientamenti danno enfasi al legame tra le realizzazioni e i risultati, focalizzando in primo luogo l'impatto desiderato degli interventi e a definire a tale scopo obiettivi ambiziosi ma realistici e concreti, misurabili nel tempo, che siano coerenti alle attese. Tutte le Regioni che stanno aggiornando in questi mesi le proprie strategie per la società della informazione e della conoscenza, lo stanno quindi facendo con una chiara consapevolezza: lo sviluppo della società dell'informazione ha bisogno di prospettive innovative ma al contempo di un nuovo metodo, centrato ancora di più sul riscontro circa l'efficacia delle azioni e su una flessibilità tale da permettere di rivedere le politiche in corso d'opera.

Le nuove strategie assumono la forma di "agende digitali regionali", talvolta anche nel nome, ma soprattutto nei fatti e nei contenuti. Le Regioni devono essere in grado di coniugare ambizioni territoriali con gli obiettivi più ampi definiti a livello europeo e approntare metodologie per la rilevazione del loro progressivo conseguimento. Per fare questo è indispensabile un ancoraggio forte alla conoscenza del territorio e a dati e informazioni di supporto, ma anche una capacità di visione non particolaristica. Sembra di poter affermare che il percorso dell'Agenda digitale europea abbia aperto ad una nuova era delle strategie per la società della conoscenza, che consente di ovviare, da un lato, ai rischi della centralizzazione che non può essere per definizione capace di contenere tutte le differenze, ma anche alla frammentazione di politiche ed interventi che impedisce invece l'affermarsi di logiche di integrazione. Nell'epoca odierna non è possibile procedere per tentativi o con iniziative localistiche senza riconoscere il valore della cooperazione per la creazione di uno spazio unico digitale europeo. Linguaggio e valori di base sono comuni, perché una sola è la sfida per un'Europa più competitiva. Le differenze territoriali diventano in un contesto simile elementi innovativi ed opportunità da immettere nel sistema per una sua ulteriore crescita.

E' un percorso che, sentiamo di poter dire, le Regioni hanno da tempo avviato nel contesto del Cisis, il coordinamento interregionale nelle materie dei sistemi informativi, della statistica e dell'informazione geografico territoriale.

E' qui che le Regioni hanno condiviso le regole per l'interoperabilità, compatibili con il sistema nazionale, e avviato le prime sperimentazioni applicative per servizi interregionali. E' il contesto dove le Regioni si stanno confrontando per adottare un modello di riferimento comune per la dematerializzazione, dove si pratica il riuso e dove si discutono le nuove regole nazionali nei diversi settori di intervento al fine di rendere il loro adempimento il più efficace possibile e, quando necessario, indirizzare al meglio la loro applicazione.

In un periodo così importante per le politiche connesse all'ICT, i canali di dialogo interni ed esterni alle Regioni si sono intensificati: accanto all'aggiornamento del Codice dell'Amministrazione digitale, con la conseguente necessaria definizione di regolamentazioni tecniche e dialogo con i Comuni per la piena implementazione delle norme, è stata avviata la costruzione di un'Agenda Digitale nazionale coordinata dalla Cabina di Regia interministeriale, ai lavori della quale le Regioni hanno partecipato in modo unitario, creando un proprio coordinamento nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

La partecipazione delle Regioni ai tavoli di lavoro ha inteso, come sempre, portare all'attenzione il gap tra ciò che è stato già fatto e i nodi che restano da sciogliere, invitando a dare maggiore continuità alle politiche di innovazione, a maggior ragione in un momento in cui la logica del riuso e della condivisione dovrebbero prevalere data la carenza di risorse nazionali effettivamente disponibili.

Il documento "Agenda digitale: il contributo delle Regioni e Province Autonome", approvato dalla Conferenza delle Regioni e della Province Autonome il 6 giugno 2012, descrive azioni già condotte, in corso e programmate trattando tema per tema i focus definiti a livello nazionale per i tavoli di lavoro della Cabina di Regia nazionale (mutuati a loro volta dai pilastri di intervento europei); chiarisce il ruolo che le Regioni svolgono e possono ancora svolgere in questo ambito e delinea la direzione che le Regioni intendono intraprendere nella loro azione comune. In tal senso il documento rappresenta non solo un punto di vista quanto concretamente uno strumento di lavoro.

Cosa è stato fatto? Le Regioni hanno lavorato in questi anni per il miglioramento del tasso di fiducia e sicurezza delle reti, per portare internet veloce e superveloce a tutti i cittadini, per porre le premesse della piena transizione di servizi pubblici e privati verso il digitale; hanno messo in campo azioni mirate ad innalzare il livello delle competenze digitali e offrire servizi on line accessibili; hanno favorito l'impiego dell'ICT in modo intersettoriale per rispondere alle sfide emergenti in campo ambientale, sociale, sanitario, della mobilità. La strategia interregionale in particolare ha posto al centro la circolarità del dato pubblico come elemento essenziale abilitante del cambiamento: dalle modalità della sua raccolta, registrazione, conservazione, fino al suo utilizzo e alla capacità di scambiarlo e farlo viaggiare, riutilizzarlo.

Qual è il ruolo delle Regioni? Le Regioni svolgono diversi ruoli contemporaneamente. Attuano le politiche di propria competenza, usando leve legislative e regolatorie per dare impulso al completo “switch off” digitale, collaborando ove necessario con gli altri livelli istituzionali.

Sono facilitatori e co-protagonisti dell'innovazione attraverso la condivisione delle risorse disponibili e le proprie responsabilità di programmazione. Declinano obiettivi di ampia portata sulle proprie specificità territoriali e nei propri modelli istituzionali, raccordando e coordinando l'azione degli Enti locali, delle Autonomie funzionali, degli operatori economici e delle parti sociali per favorire sinergie, forme di apprendimento reciproco, diffondere il riuso e la valorizzazione degli investimenti già realizzati. Valutando le azioni compiute negli ultimi anni, sembra che le Regioni abbiano chiaro il valore del loro ruolo non solo di attuazione ma di indirizzo, regolazione, programmazione e “governo” del cambiamento, da guidare affinché si realizzi nel modo migliore, unendo i territori e riducendo le disuguaglianze.

Quali sono le sfide per il prossimo futuro? La lettura dei dati che riguardano il nostro Paese e le nostre Regioni continua a restituirci la necessità di porre ogni sforzo per superare i ritardi, non perché sia umiliante arrivare ultimi nelle classifiche dei ranking internazionali, ma perché non essere tra i primi significa non aver raggiunto livelli di benessere e utilizzo delle tecnologie nelle loro reali potenzialità.

L'Italia deve fare molto sia nell'offerta di servizi, migliorando i propri processi (sia lato PA che imprese) che nel favorire un più rapido "take-up" da parte della cittadinanza. I dati ci dicono che abbiamo degli asset su cui puntare per il nostro cammino verso la piena digitalizzazione: abbiamo concluso il percorso in direzione di una piena interoperabilità e aperto la PA alla "liberazione" dei dati, da ora in poi disponibili a chi abbia interesse o creatività da esprimere per il loro utilizzo. Abbiamo, come utenti, una buona propensione all'utilizzo di strumenti in mobilità e alla socializzazione. Le sfide per il futuro richiedono il completamento degli interventi infrastrutturali abilitanti affinché tali potenzialità possano esprimersi pienamente: ciò riguarda in primo luogo la condivisione delle banche dati e anagrafi pubbliche, ma anche regole chiare sull'identificazione degli utenti e delle loro prerogative digitali, la piena abilitazione ai pagamenti on line anche in forma multicanale, lo sviluppo di una infrastruttura pienamente interoperabile inerente i dati territoriali. Le Regioni continuano a ritenere il coordinamento interregionale, la governance cooperativa e l'analisi dei dati regionali la strada da percorrere affinché i ritardi ancora esistenti possano essere colmati attraverso lo scambio di esperienze e la creazione di azioni comuni, con il non sottovalutabile vantaggio che la messa a sistema comporta anche notevoli risparmi economici, durevoli nel tempo. Le Agende digitali regionali quindi, attraverso le loro reti di governance, sono una declinazione ma anche e soprattutto un rafforzamento dell'Agenda digitale italiana ed europea, perché con

strategie locali e molto mirate, consentono di raggiungere i risultati ma soprattutto di definire un alto livello qualitativo e prospettive di sostenibilità.

Il Rapporto RIIR rappresenta un periodico approdo di analisi e riflessioni che in modo costante accompagnano l'attività interregionale. Con il Rapporto RIIR di quest'anno si intende riprendere il discorso avviato nel 2010, raccontando ciò che è stato fatto da allora e individuando i nodi su cui è ancora necessario lavorare. Riflettere osservando dati di benchmark contribuisce di anno in anno ad intensificare la capacità di confronto e scambio tra le Amministrazioni regionali che trova nel Cisis contesto e modalità di azione oramai ben rodute. Per questo abbiamo voluto chiamare "panoramiche" i nostri affondi: come un panorama si osserva prima nel suo complesso, valutandone l'equilibrio e il carattere generale, per poi andare con lo sguardo sui singoli elementi nelle loro sfumature e quindi muoversi per andare oltre, così una visione di insieme e di dettaglio degli sforzi fatti ci indica la strada per migliorare ancora.

Lucia Pasetti, Vicepresidente Cisis

Quadro di contesto

Le policy regionali per la Società dell'Informazione

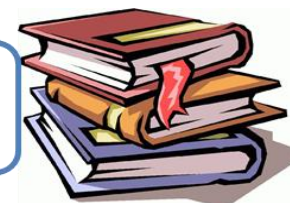
Nel corso del biennio 2011-2012 sono state aggiornate alcune delle strategie regionali per la società dell'informazione (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria). La nuova programmazione riflette un orientamento ai risultati che rafforza le dimensioni di trasparenza e valutazione, coerentemente con la nuova strategia Agenda Digitale europea 2020.

Quasi tutte le Regioni inquadrano il tema della digitalizzazione in leggi dedicate alla società dell'informazione. Accanto alle leggi regionali di tipo "generale" (presenti in sette Regioni) che definiscono il contesto regionale e le funzioni attribuite ai diversi soggetti sul territorio (in particolar modo per quanto riguarda le reti della *governance*, le community networks), sono nate nuove leggi dedicate alla sistematizzazione di temi specifici, come il pluralismo informatico, gli open data, la semplificazione amministrativa. In particolare sono state pubblicate nell'ultimo anno nuove leggi su pluralismo informatico e open data in Piemonte, Puglia, Lazio e Provincia di Trento; due nuove leggi sono state pubblicate in Regione Friuli Venezia Giulia nel 2011 (in materia di telecomunicazioni e per il riordino del sistema informativo integrato regionale); nuove leggi sulla semplificazione amministrativa in Umbria e Sicilia.

Quadro di contesto

Le policy regionali per la Società dell'Informazione

Sono 28 le leggi regionali sulla Società dell'Informazione



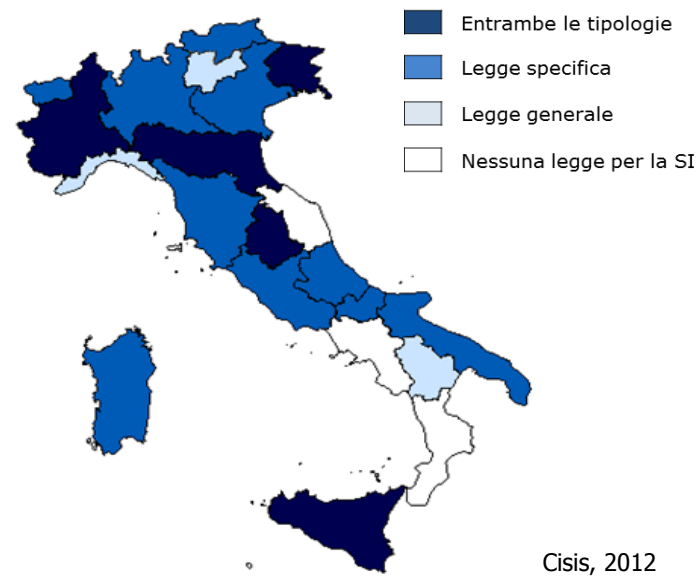
LA DIFFUSIONE

Le Regioni con almeno una legge regionale per la società dell'informazione



LA TIPOLOGIA

Tipologia di leggi regionali per la società dell'informazione (specifiche o generali)



Quadro di contesto

Le risorse dedicate alla Società dell'Informazione

Le Regioni hanno già programmato un significativo quantitativo di risorse sulla società dell'informazione attraverso cui sono stati realizzati interventi di vario tipo, in buona parte descritti nel Rapporto RIIR. La cifra complessivamente individuata per le annualità oggetto di osservazione (2007-2013) fa registrare un importo complessivo di 5,3 miliardi di euro dedicati alla società dell'informazione dalle strategie regionali.

Con riferimento alle risorse allocate su interventi, i capitoli più sostanziosi sono quelli dell'e-health (559 milioni di euro investiti), degli Enti locali e della Ricerca e Innovazione. Le Regioni investono complessivamente 113 milioni di euro sull'interoperabilità e circa 85 milioni di euro sulla dematerializzazione. Per Enti locali e digital inclusion sono investiti complessivamente 615 milioni di euro. Interventi di questo tipo spesso si integrano in Piani di e-Government realizzati nel contesto della governance territoriale (community networks).

Ammonta a 96 milioni di euro la spesa complessiva destinata invece alla realizzazione e integrazione dei Sistemi Informativi Territoriali. Sull'infomobilità non investono tutte le Regioni: quelle che lo fanno impegnano quote di risorse piuttosto differenti che vanno da un milione di euro fino ad 87 milioni di euro in Sardegna.

Quadro di contesto

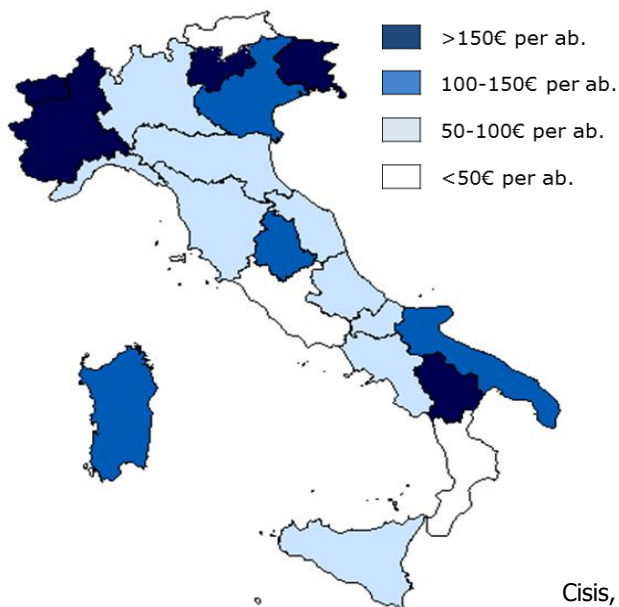
Le risorse dedicate alla Società dell'Informazione

Risorse programmate dalle Regioni per la Società dell'Informazione: 5.352.353.298



LA DIFFUSIONE

Le Regioni con più risorse programmate per singolo abitante



I TEMI PRINCIPALI

I settori di intervento in cui sono state destinate la maggior parte delle risorse (Interoperabilità, Enti locali, Digital inclusion, Sistemi informativi, Imprese, Infomobilità, Dematerializzazione, Ricerca e innovazione, e-Health)



Quadro di contesto

La governance regionale della Società dell'Informazione

Stabile è il coordinamento interregionale svolto dal Cisis, che ha continuato le sue attività di supporto alla Conferenza dei Presidenti e di cooperazione progettuale tra le Regioni come definito dall'Accordo Quadro di cooperazione interregionale permanente.

Per ciascuna Regione sul suo territorio, sono le community networks gli strumenti della *governance* che nel tempo si stanno rafforzando anche per la necessità di trasferire agli enti sub regionali il portato di innovazioni definite a livello nazionale e gli standard definiti a livello interregionale. L'effettivo successo di queste dinamiche di cooperazione è confermato dall'aumento progressivo del loro raggio di azione (infrastrutture e servizi condivisi) e dalla crescente capacità di attrazione, che spinge all'adesione la totalità degli Enti locali del territorio.

Altro attore della *governance* sul territorio (e soggetti attivi delle community networks) sono le società in house che supportano la maggioranza delle Regioni nella realizzazione degli interventi e nella definizione di standard tecnologici e organizzativi comuni sul territorio, dando continuità e sostenibilità alle politiche attivate.

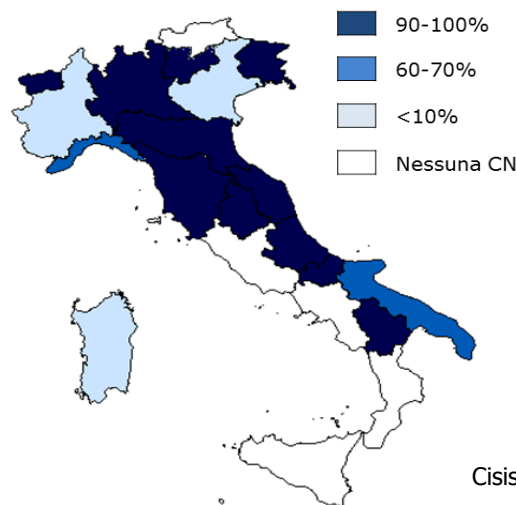
Quadro di contesto

La governance regionale della Società dell'Informazione

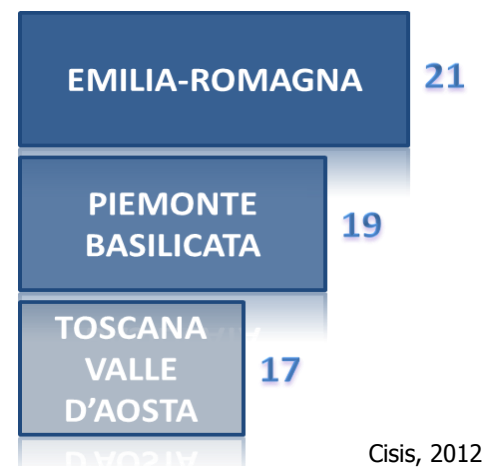


16 Regioni hanno una Community Network

IL GRADO DI ADESIONE
% di Comuni aderenti alla Community Network per regione



IL GRADO DI ADOZIONE
Le Community Network più attive nelle funzioni offerte, nei processi e nei servizi condivisi
(Numero di funzioni o servizi presenti su un panel di 22 servizi)



Infrastrutture e sicurezza

Banda Larga

I dati sul digital divide evidenziano un progresso rispetto allo scorso anno per quanto riguarda la copertura della banda larga di base. Complessivamente in Italia tale divario si sta riducendo. I dati presentati nello scorso Rapporto RIIR indicavano un digital divide complessivo in Italia pari al 9 per cento, oggi ridotto di oltre 4 punti percentuali. Sulla banda larga ad alta capacità il Paese è, invece, molto indietro. Le risorse programmate per la banda larga dalle Regioni ammontano a circa 593 milioni di euro, quelle individuate ad oggi per la banda ultra larga a circa 448 milioni di euro.

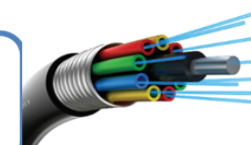
Le Regioni hanno attivato negli ultimi anni numerosi progetti per aumentare la copertura del territorio in banda larga nelle aree marginali e a fallimento di mercato. Si tratta di progetti di adesione, con fondi regionali, al Piano Nazionale Banda Larga, realizzati nel contesto del *Recovery Plan* per l'utilizzo di fondi FEASR o interamente regionali, sviluppati attraverso il coinvolgimento delle società in house e di altri operatori privati.

Per quanto riguarda invece la banda ultra larga, gli interventi sono ancora allo stadio iniziale. Il Progetto Strategico Agenda Digitale del Ministero dello Sviluppo Economico, recentemente annunciato, sarà realizzato con un primo intervento attuativo nel contesto del Piano di Azione Coesione mediante utilizzo di fondi strutturali, a cui aderiscono le Regioni del Sud. Alcune Regioni hanno lanciato iniziative autonome (Sardegna, Trento, Lombardia).

Infrastrutture e sicurezza

Banda Larga

18 Regioni hanno piano regionale per la Banda Larga



LA PIANIFICAZIONE

Le Regioni che hanno uno specifico piano per la Banda Larga e Ultralarga



LE RISORSE

Le Regioni con il maggior numero di risorse programmate
(Per Banda Larga base e Banda Ultra larga)



Infrastrutture e sicurezza

Interoperabilità e cooperazione applicativa

Oggi tutte le Regioni e Province autonome hanno ormai una porta di dominio (21 porte regionali in esercizio, di cui 15 sono qualificate e una in fase di riqualificazione), primaria condizione per l'avvio di scambi tra amministrazioni in cooperazione applicativa. Sono state dispiegate presso i soggetti del territorio 671 porte di dominio (erano 384 lo scorso anno). Il maggior numero di nuove porte di dominio è stato diffuso dalla Basilicata che ha avviato la distribuzione con il progetto BAS-ANAG, partendo dalla circolarità anagrafica per sviluppare altri servizi in cooperazione con gli Enti locali. La Liguria ha avviato nel 2011 il dispiegamento nel contesto del sistema dei Poli CST, nei quali la singola provincia assume un ruolo di coordinamento locale per l'e-Government sul territorio. Nel corso di quest'anno l'Abruzzo, dopo aver messo in esercizio la porta di dominio regionale, ha attivato altre 12 porte presso Comuni, ASL e altri enti. Anche l'Emilia-Romagna ha avviato recentemente il dispiegamento presso gli Enti locali. Tra le Regioni che avevano già avviato il dispiegamento negli anni passati, particolarmente attive sono state il Friuli Venezia Giulia, che ha distribuito 62 porte nell'ambito del progetto Interprana, l'Umbria che ha concluso il dispiegamento presso tutti gli enti, e il Veneto con la distribuzione di 38 porte su richiesta dei Comuni. Non ancora pienamente diffusa la definizione di accordi di servizio: su 276 accordi definiti, 174 riguardano la Toscana.

Infrastrutture e sicurezza

Interoperabilità e cooperazione applicativa

Tutte le Regioni hanno una rete regionale infrastrutturale per la connettività e una Porta di Dominio in esercizio



DIFFUSIONE NELLE REGIONI

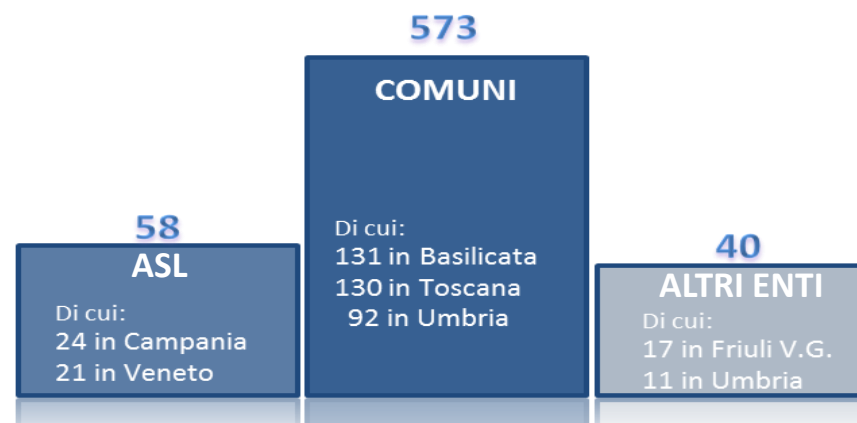
Le porte di dominio regionali qualificate



Cisis, 2012

DIFFUSIONE PRESSO ALTRI ENTI

Numero totale di porte di dominio disponibili per tipologia di ente



Cisis, 2012

Infrastrutture e sicurezza

Sicurezza ed efficienza energetica

E' presente in undici Regioni l'Unità Locale di Sicurezza, componente che viene istituita per il governo degli aspetti di sicurezza relativi all'adesione al Sistema Pubblico di Connettività, che garantisce la realizzazione e il mantenimento dei livelli di sicurezza come definiti dall'organizzazione e coerenti con quanto stabilito nel sistema SPC. Con questo ruolo l'Unità Locale di sicurezza è partecipe delle attività di gestione dell'emergenza previste dal Piano di Continuità operativa e *Disaster Recovery*. Tali Piani sono già esistenti, rispettivamente, in otto e dieci Regioni, mentre il processo di approvazione degli studi di fattibilità è appena avviato.

Il tema della sicurezza si connette a quello del "*green computing*", ovvero di un utilizzo ecologico ed altamente efficiente degli strumenti, prevedendo l'utilizzo di applicativi per l'accensione e lo spegnimento automatico dei pc (3 Regioni), l'impostazione dello stand-by automatico per i pc desktop (15 Regioni) o per i monitor (17 Regioni), l'imposizione del risparmio di energia per le stampanti personali (13 Regioni) o di rete (20 Regioni), l'impostazione per le stampanti della modalità "fronte-retro" predefinita (11 Regioni), lo spegnimento automatico delle stampanti.

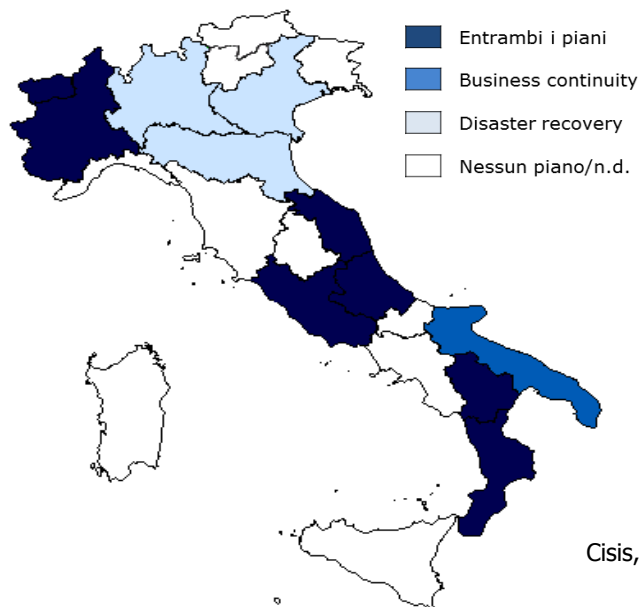
Infrastrutture e sicurezza

Sicurezza ed efficienza energetica

**Numero di Regioni con Unità
Locale di Sicurezza: 11**



GLI STRUMENTI ADOTTATI
L'implementazione dei piani per la
sicurezza previsti dal CAD
(disaster recovery, business continuity)



**Le Regioni con il maggior numero di azioni intraprese per migliorare
la gestione energetica degli strumenti dei dipendenti** (stand-by PC,
power saving stampanti ecc.)



E-government, e-health e open data

Carta Regionale dei Servizi

Le Regioni hanno distribuito ai cittadini già oltre 20 milioni di carte per l'accesso ai servizi. La distribuzione più massiccia è stata quella della Regione Lombardia che ha completato la distribuzione della tessera a tutti i cittadini. Le carte sono state distribuite da 14 Regioni. Le carte sono, nella maggior parte dei casi, tessere sanitarie utilizzate come carte multifunzione che consentono cioè non solo l'archiviazione di dati del cittadino, compresa la firma elettronica, ma anche l'accesso ai servizi, sanitari e non. Le carte ad oggi distribuite consentono l'accesso a 175 servizi diversi, di cui circa un terzo di tipo sanitario, un quinto destinati alle imprese, seguono poi servizi per il pagamento dei tributi, l'istruzione e il diritto allo studio e il territorio (compresi servizi di tipo catastale).

La maggior parte dei servizi è stata attivata in Lombardia, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dalle Marche. Tra i servizi della Regione Lombardia rivolti al cittadino sono attivi servizi di livello regionale, in particolar modo socio-sanitari (prenotazioni, consultazione del fascicolo sanitario elettronico, scelta del medico, verifica delle esenzioni), ma anche per scuola e formazione, tributi, catasto, dichiarazioni di avvio lavori.

E-government, e-health e open data

Carta Regionale dei Servizi

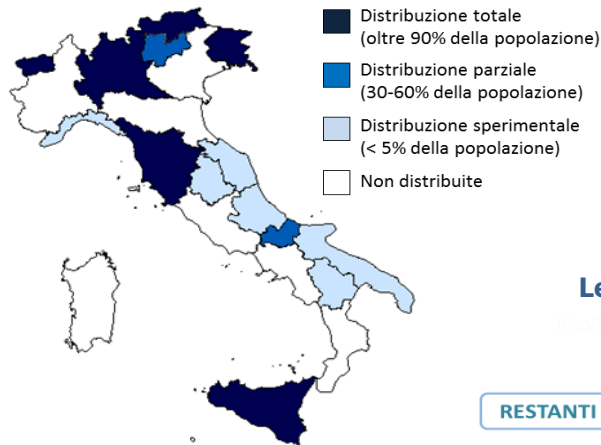


Le CRS distribuite: 20.723.120



LA DIFFUSIONE Le Regioni più attive

(% CRS distribuite rispetto alla popolazione)



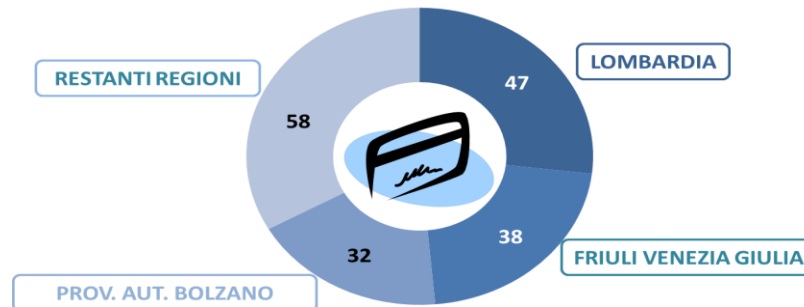
Cisis, 2012

L'ADOZIONE Le regioni con più CRS attivate



Cisis, 2012

Le Regioni con più servizi attivati sulle CRS



Totale servizi attivati: 175

Cisis, 2012

E-government, e-health e open data

Identità digitale federata

Fortemente motivate dal lavoro comune realizzato nell'ambito della cooperazione interregionale, 19 tra Regioni e Province Autonome prevedono di attivare il sistema di identità digitale federata e 18 hanno già un progetto in tal senso. La maggior parte dei progetti coinvolge attualmente le identità degli operatori della PA, mentre in undici casi i sistemi coinvolgono l'identità digitale dei cittadini.

Sembra chiaro il legame tra la presenza di un sistema di identità digitale federata aperto ai cittadini e l'esistenza di una community network altamente partecipata in termini di adesione da parte dei Comuni. Una tale preconditione, connessa sovente ad un alto numero di servizi on-line complessivamente attivati, rende più facile da parte della Regione attivare con gli Enti locali i necessari accordi fiduciari ed ottenere, in particolare, l'adesione al sistema di un buon numero di Enti. E' così per il sistema FedERa in Emilia-Romagna, per il sistema FedUmbria in Umbria, per il sistema ARPA in Regione Toscana, per il sistema FVG Account in Friuli Venezia Giulia. Il modello sviluppato dal progetto ICAR è alla base delle attuali concrete implementazioni e sperimentazioni in atto nelle Regioni.

E-government, e-health e open data

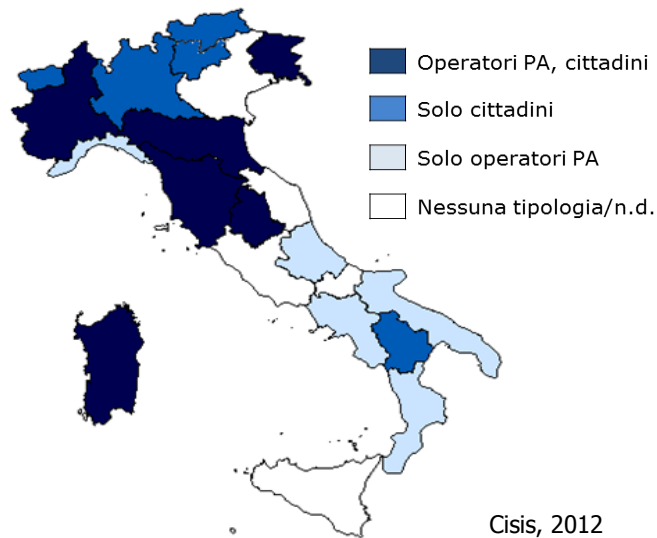
Identità digitale federata



Numero di Regioni con un Progetto di riferimento per l'identità federata: **18**

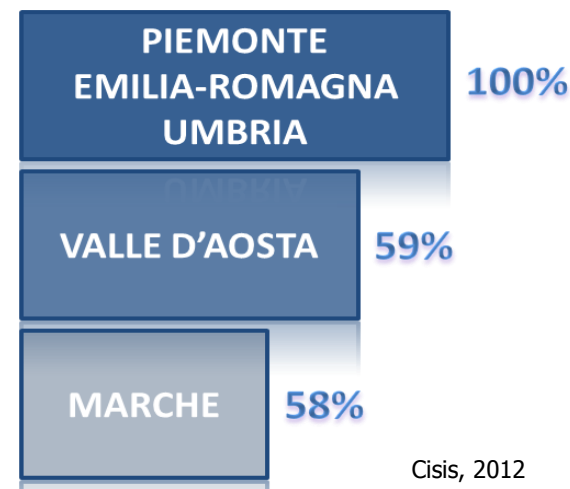
I SOGGETTI

Tipologia di utenti previsti nei sistemi di identità federata delle regioni
(Operatori PA, cittadini, imprese)



LA DIFFUSIONE

Percentuale di enti della Community Network regionale che aderiscono al sistema di autenticazione federata (se presente)



E-government, e-health e open data

Firma elettronica e dematerializzazione

L'utilizzo della firma elettronica è diffuso in tutte le Regioni. Sono 18 ad avere disponibilità di una firma digitale, la firma più "forte", mentre la disponibilità di una firma elettronica qualificata è una realtà per otto Regioni (che comunque hanno tutte contemporaneamente la firma digitale). Sono sette le Regioni che hanno una firma avanzata quasi sempre associata ad una tipologia più forte.

Con riferimento agli utilizzi: sette Regioni utilizzano già abitualmente la firma digitale in tutte le attività ordinarie, mentre sono quattro le Regioni per cui l'utilizzo è limitato solo ad alcuni settori di azione, tipicamente la gestione di alcune procedure amministrative interne, il protocollo, la sanità. Diverse Regioni hanno anche distribuito oltre dieci milioni di firme elettroniche ad altri soggetti, distribuite contestualmente alla carte regionali dei servizi. Il tema della dematerializzazione è affrontato dalle Regioni in modo molto più ampio, con riferimento alle rilevanti questioni della conservazione dei documenti, oltre che quelli di gestione corrente. Dal 2010, nove Regioni e una Provincia autonoma partecipano al progetto interregionale Pro.de sviluppato nell'ambito del Cisis. Il progetto definisce un modello di riferimento comune per la dematerializzazione abilitante la cooperazione.

E-government, e-health e open data

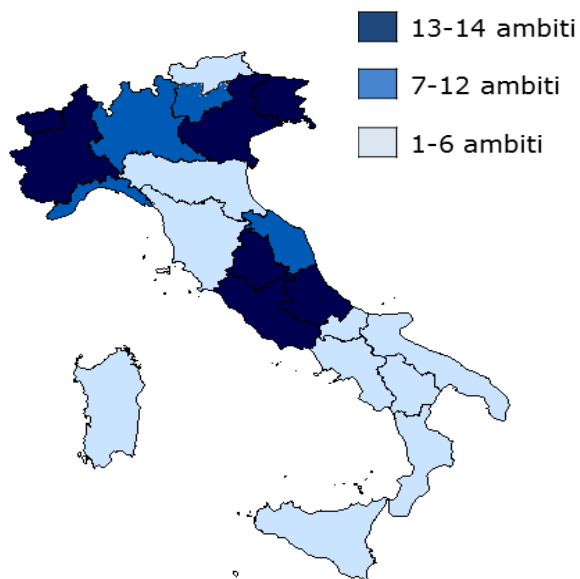
Firma elettronica e dematerializzazione



20 Regioni utilizzano la firma elettronica nella gestione dei processi interni all'amministrazione

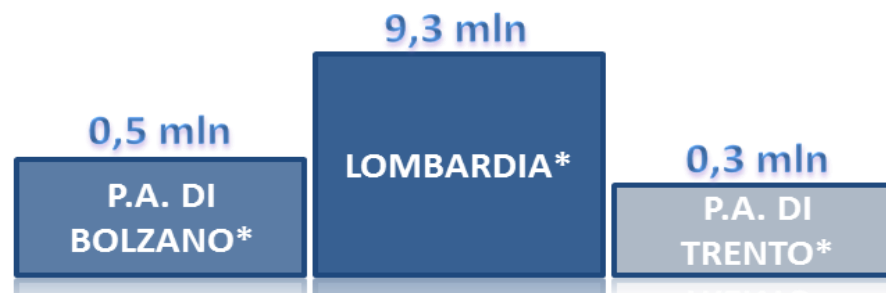
I SETTORI DI UTILIZZO

Numero di settori in cui viene utilizzata la firma elettronica nelle regioni (tributi, sanità, trasporti ecc.)^o



(^o) Qualificata, digitale o avanzata Cisis, 2012

Le Regioni che hanno distribuito il maggior numero di firme elettroniche ai cittadini



(*) Tramite Smart Card

Cisis, 2012

E-government, e-health e open data

Pagamenti elettronici della PA ed e-procurement

E' possibile effettuare pagamenti on-line di prestazioni sanitarie presso sei Regioni (in due casi si tratta di una sperimentazione). Per due Regioni il servizio è tuttora in fase di progettazione. Maggiore il numero di Regioni (10) che consentono pagamento on-line di tributi regionali (bollo auto). In otto Regioni è presente una piattaforma integrata per il pagamento on-line. Quasi tutte le piattaforme hanno caratteristiche di integrazione quali la possibilità di visualizzazione della situazione debitoria dell'utente o la possibilità di effettuare pagamenti generalizzati verso uno o più enti.

Laddove è stata distribuita una Carta Regionale dei Servizi l'accesso avviene tramite smart card, altrimenti mediante il sistema di identità digitale federata. Sulla linea della dematerializzazione delle procedure di acquisto della PA, le piattaforme di e-procurement e fatturazione elettronica forniscono un significativo contributo in direzione della razionalizzazione dei costi della PA oltre a rappresentare strumenti di trasparenza ed efficienza. Molte Regioni già utilizzano con successo piattaforme di questo tipo, che spesso consentono l'utilizzo anche a stazioni appaltanti locali; una piattaforma di e-procurement esiste in 14 Regioni.

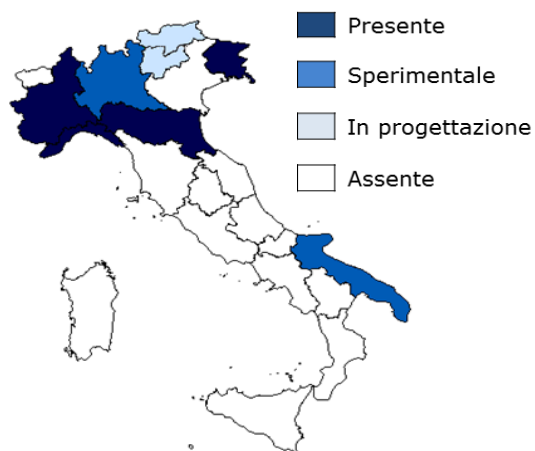
E-government, e-health e open data

Pagamenti elettronici della PA ed e-procurement

Il 3,7% dei tributi regionali nella P.A. di Trento e l'1,5% dei ticket sanitari in Liguria sono stati pagati on-line



LA DIFFUSIONE IN SANITÀ
Le Regioni con un servizio di pagamento on-line delle prestazioni sanitarie



LA DIFFUSIONE NELLA FISCALITÀ LOCALE
Le Regioni con un servizio di pagamento on-line dei tributi regionali



Cisis, 2012

PIATTAFORME DI PAGAMENTO A LIVELLO REGIONALE

Piemonte	MDP New
Valle d'Aosta	RIVA-PEOPLE
Lombardia	CRS MALL
Veneto	MYGOV
Friuli Venezia G.	Pagamenti on-line FVG
Emilia-Romagna	PayER
Toscana	Progetto IRIS
Marche	MARIUS - Pagamenti

Cisis, 2012

E-government, e-health e open data

Territorio

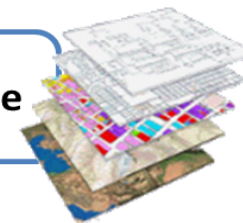
A livello regionale, praticamente tutte le Regioni e le Province autonome hanno un Sistema Informativo Territoriale pienamente operativo (solo la Provincia di Trento sta ultimando la sua realizzazione) e consentono un accesso on line al dato territoriale così organizzato. Anche il requisito dell'adozione e applicazione di standard di interoperabilità è ampiamente diffuso (17 tra Regioni e Province). Tra i servizi *web based* riconosciuti dalla Direttiva INSPIRE, 20 Regioni offrono servizi di consultazione, 17 servizi di ricerca e servizi "service chain". Sono 15 le Regioni che consentono il download dei dati e undici che forniscono servizi di conversione.

Prosegue l'attività del progetto interregionale Sigmater (Servizi integrati catastali e geografici per il monitoraggio amministrativo del territorio) cui partecipano otto Regioni. Sigmater nasce con lo scopo di facilitare il decentramento delle funzioni catastali supportando i Comuni nell'integrazione delle informazioni a loro necessarie per lo svolgimento dell'attività amministrativa. E' stata per questo sviluppata un'infrastruttura di interscambio di informazioni catastali e territoriali con l'Agenzia del Territorio, intermediata dalle Regioni.

E-government, e-health e open data

Territorio

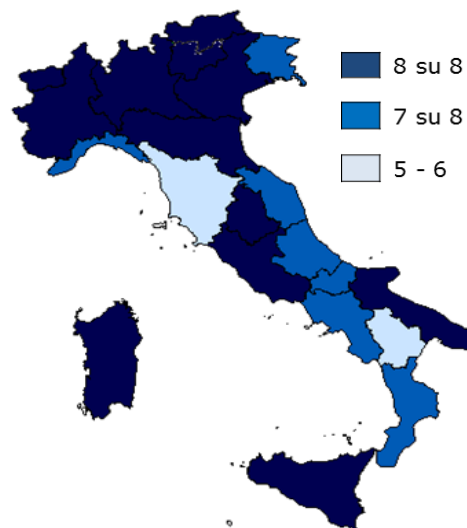
20 Regioni hanno un Sistema Informativo Territoriale



LE CARATTERISTICHE

I livelli informativi dei SIT

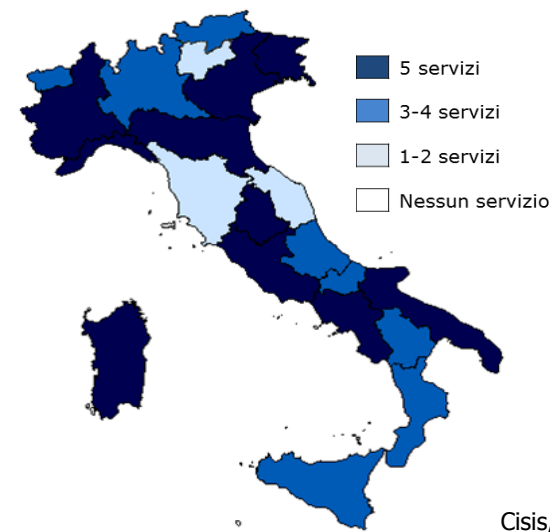
(limiti amministrativi, viabilità, idrografia, ferrovie, parchi e riserve naturali, acque pubbliche, uso del suolo, altro)



L'OFFERTA DI SERVIZI

Numero di servizi dei SIT

(Ricerca, consultazione, download, conversione, richiamo dati)



E-government, e-health e open data

Sportelli Unici Attività Produttive

Il nuovo ruolo per gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), che ora rappresentano l'unico interlocutore di riferimento per tutti i procedimenti tra imprenditori e pubblica amministrazione, è stato definito da un Regolamento del 2010.

Tra gli strumenti di supporto messi a disposizione dalle Regioni agli Enti locali per l'adeguamento alla nuova normativa SUAP, il più diffuso è lo strumento di autenticazione (14 Regioni). Sono stati poi forniti applicativi per la gestione della banca dati procedimenti, sistemi per il protocollo informatico, applicativi per l'interscambio documentale, caselle di Porta Elettronica Certificata dedicate alle attività dello sportello, sistemi telematici per la gestione della conferenza dei servizi, kit di firma digitale sulla Carta Regionale dei servizi agli operatori degli sportelli e software per la lettura di documenti firmati digitalmente. Le Regioni hanno anche predisposto piattaforme informatiche a disposizione degli Enti locali per la gestione del front office SUAP, in particolare per la gestione degli allegati firmati digitalmente, la modulistica unificata, la compilazione guidata della modulistica, la predisposizione della PEC per l'invio al SUAP e il collegamento con il Registro delle imprese per l'invio di informazioni.

E-government, e-health e open data

Sanità

I Ministeri e tutte le Regioni stanno lavorando alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), ovvero l'insieme dei dati e dei documenti digitali di ambito sanitario, generati da eventi clinici presenti e trascorsi, che definiscono la storia clinica di un cittadino. Anche in seguito all'approvazione delle Linee guida nazionali sul FSE del Ministero della salute, nel febbraio 2011, tutte le Regioni hanno incrementato le loro attività sul Fascicolo.

Il Fascicolo risulta già realizzato in cinque tra Regioni e Province Autonome (Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna), è in fase di sperimentazione in sette Regioni (Piemonte, Liguria, Marche, Veneto, Abruzzo, Campania, Basilicata), in corso di realizzazione o comunque previsto nelle altre Regioni. Laddove realizzato, il fascicolo risulta potenzialmente disponibile per tutti i cittadini, ma il numero di fascicoli attivi, cioè i fascicoli dei cittadini che hanno fornito il consenso alla gestione dei loro dati sanitari, è complessivamente ancora abbastanza basso: in Toscana ha attivato il suo FSE circa il 32 per cento della popolazione (1,2 milioni di cittadini), in Lombardia oltre il 65 per cento (6 milioni di cittadini circa), mentre la percentuale è dell'80 per cento nella Provincia Autonoma di Trento (500.000 cittadini).

E-government, e-health e open data

Sanità

Il 13% della popolazione italiana ha un Fascicolo Sanitario Elettronico attivo

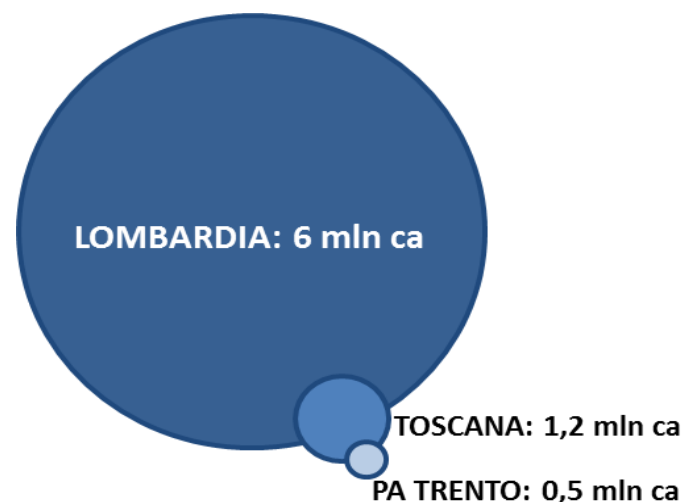


LA DIFFUSIONE
Il Fascicolo Sanitario Elettronico nelle regioni



Cisis, 2012

L'ADOZIONE
Le regioni con più Fascicoli Sanitari Elettronici attivi



Cisis, 2012

E-government, e-health e open data

Open data

I “dati di tipo aperto” (più comunemente riconosciuti con il termine inglese “open data”) sono stati una delle aree di riflessione, discussione e azione più significative negli ultimi due anni. La forte attenzione a livello internazionale sulla centralità del dato pubblico e sulla necessità di consentire il suo riuso ha avuto seguito anche in Italia, stimolando l'avvio di iniziative che stanno oramai permeando tutti i livelli della Pubblica Amministrazione.

Le Regioni, prima fra tutte la Regione Piemonte, hanno anticipato il percorso e animato il dibattito. Oggi sette Regioni hanno dato un inquadramento normativo o regolamentare al tema degli open data, formulando in alcuni casi delle leggi regionali dedicate. Sono attivi otto progetti in altrettante Regioni per la sistematizzazione e liberazione dei dati, altre otto Regioni hanno di recente avviato la programmazione di un intervento di questo tipo. Le Regioni che già pubblicano dataset sono nel complesso tredici: in dieci casi è previsto un portale dedicato, nei restanti tre casi si prevede di realizzarne uno mentre i dataset sono comunque disponibili sul sito regionale istituzionale. Nel complesso sono 984 i dataset pubblicati dalle Regioni: 454 solo in Piemonte sui temi più vari, 303 in Basilicata (tutti geografici), 165 nella Provincia Autonoma di Trento.

E-government, e-health e open data

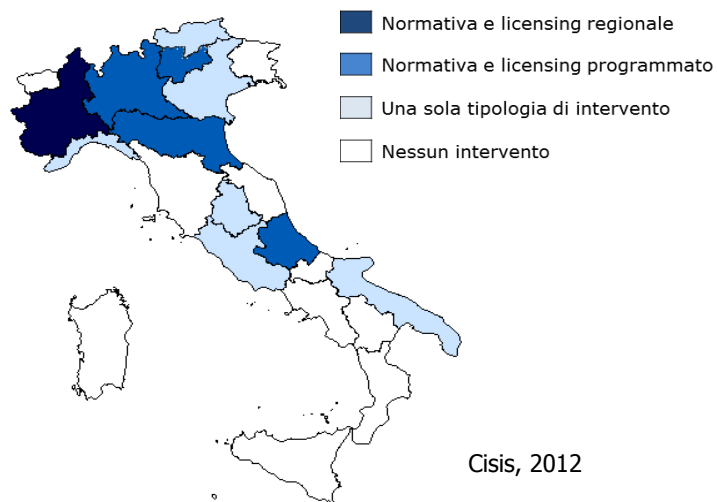
Open data



Numero complessivo di dataset pubblicati dalle Regioni: 984

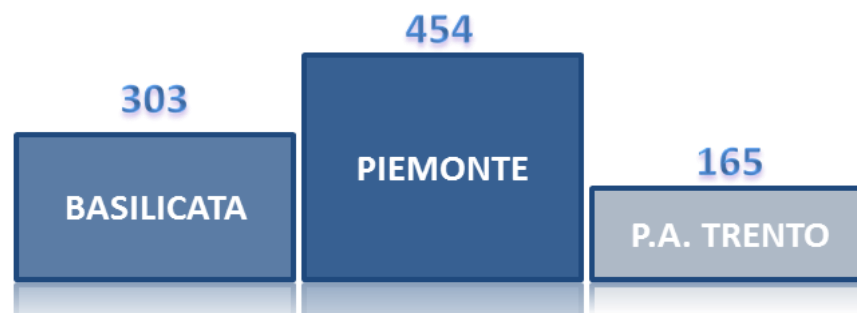
LE INIZIATIVE REGIONALI

Gli interventi delle Regioni per gli open data
(Normativa regionale, licensing a livello regionale)



LA DIFFUSIONE

Le regioni con il maggior numero di dataset disponibili



Cisis, 2012

Competenze digitali

Inclusione digitale

Nell'ambito della formazione delle competenze digitali le Regioni esprimono da tempo buone pratiche che possono essere valorizzate a livello nazionale. In particolare, nel settore della formazione sono state applicate innovazioni di processo e tecnologiche (*e-learning*, assistenza digitale ai percorsi di apprendistato e riconversione professionale) e sviluppate azioni mirate per innalzare le competenze digitali degli adulti.

Esistono anche esperienze di accompagnamento culturale nelle aziende. Sedici Regioni dichiarano di avere programmi per la formazione di livello base (10 Regioni) e a più livelli (12). In dieci Regioni è previsto un diretto coinvolgimento della cittadinanza nelle dinamiche formative dedicate all'alfabetizzazione digitale. I luoghi dell'alfabetizzazione "in presenza" sono i PAAS (Punti di Accesso Assistiti ad internet). L'esperienza per molte Regioni va avanti da diversi anni: i centri di accesso pubblici regionali sono 1200, coinvolgono circa 900 Comuni e oltre 700 associazioni. Vengono creati nella maggior parte dei casi nei locali dell'Amministrazione o presso le biblioteche e le associazioni stesse o anche presso piazze pubbliche. Complessivamente, su dodici che li hanno attivati, sono otto le Regioni che attivano corsi di formazione presso i PAAS.

Competenze digitali Scuola

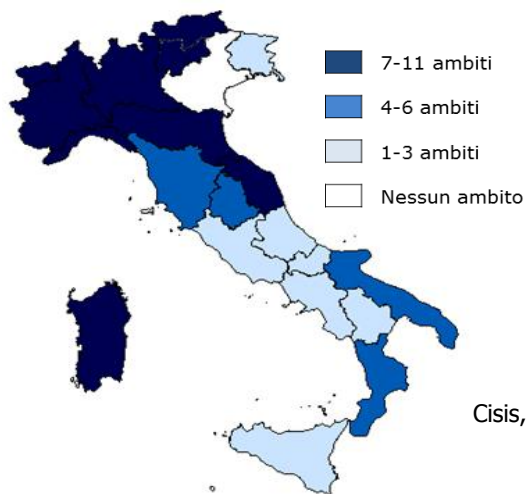
Le Regioni finanziano, con risorse regionali oltre che con quelle comunitarie, interventi per avvicinare la scuola alla società dell'informazione e superare il paradosso di vedere "nativi digitali" crescere in aule completamente analogiche, con docenti non in grado di sfruttare le potenzialità delle tecnologie e le competenze che gli studenti già possiedono e possono far crescere.

Gli interventi più diffusi tra le Regioni sono quelli per l'informatizzazione delle aule e dei laboratori e la pubblicazione di portali regionali della scuola che riportano informazioni sulle opportunità formative offerte dalla Regione, eventi, progetti in corso, risorse, mentre non sono ancora presenti in modo diffuso software didattici e altri contenuti per la didattica. Le risorse più significative sono investite in aule e laboratori multimediali e in modo complementare per realizzare reti di accesso ad internet. Nove Regioni finanziano interventi per la formazione dei docenti all'uso dell'ICT e altrettante sostengono le famiglie nell'acquisizione di dotazione tecnologica e di connettività, o con iniziative di formazione.

Competenze digitali Scuola



LE REGIONI PIÙ ATTIVE
Numero di ambiti di intervento coperti
dai progetti



GLI AMBITI DI INTERVENTO PIÙ GETTONATI
Gli ambiti su cui si concentra il maggior lavoro da parte delle Regioni



Cisis, 2012

Ricerca e Innovazione ICT

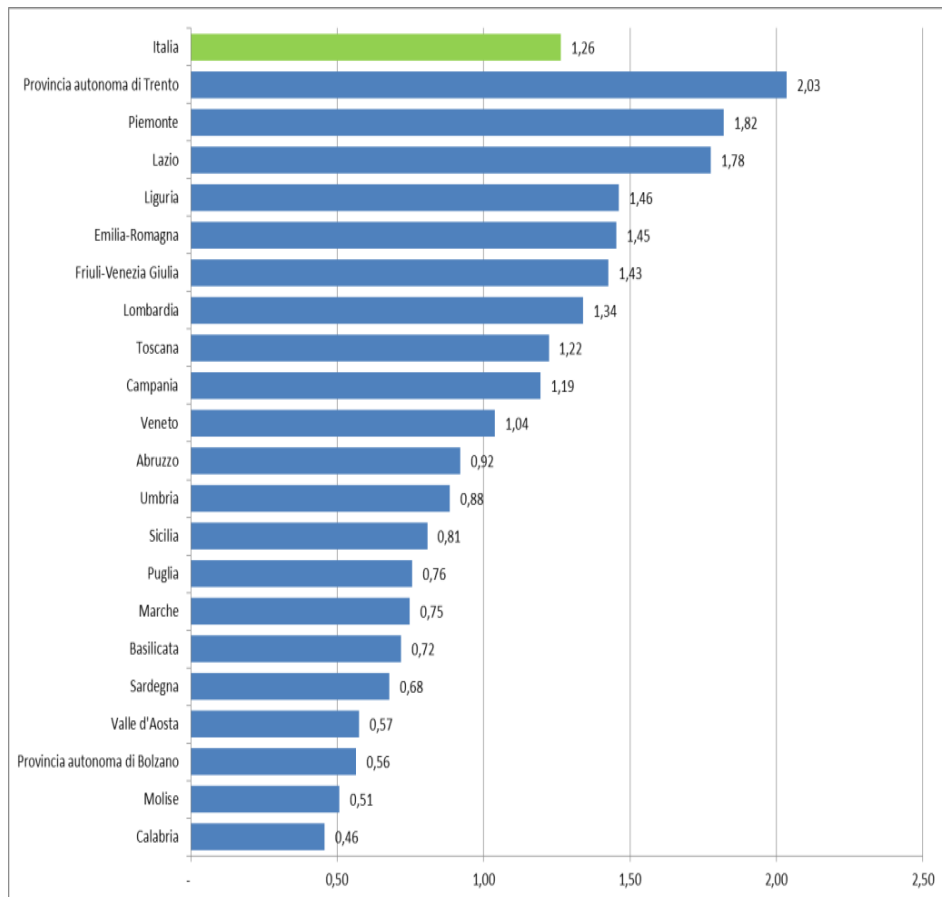
Investimenti in R&S

In un contesto di incremento della spesa nazionale per R&S (in termini nominali) del 2,2% tra 2009 e 2010, le regioni italiane confermano rilevanti differenze, sia in termini di struttura del sistema della ricerca, che di dinamica delle spese per R&S. La Lombardia è sempre la regione con spesa per R&S più elevata, seguita da Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna. La R&S si conferma come un fenomeno caratterizzato da elevata concentrazione: le quattro regioni citate rappresentano oltre il 59% della spesa per R&S totale. Con riferimento alla percentuale di spesa per R&S sul Pil (si può ricordare che l'obiettivo generale Ue, al 2020, per questo indicatore è il 3% e quello nazionale 1,54%). Il dato italiano 2010 è pari a 1,26%, ma le regioni si diversificano sostanzialmente passando dal 2,03% del Trentino, allo 0,46% della Calabria. Stando ai più recenti dati del Digital Agenda Scoreboard l'Italia rappresenta uno dei 5 Paesi (insieme a Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna) maggiori contenitori di fondi del VII Programma Quadro europeo per la Ricerca ICT, con investimenti che riguardano in particolare l'ICT per l'invecchiamento e le *Future Emerging Technologies*. I partecipanti ai progetti si concentrano in modo particolare in Lombardia, Lazio, Piemonte, Toscana, Provincia di Trento, Liguria, Emilia Romagna.

Ricerca e Innovazione ICT

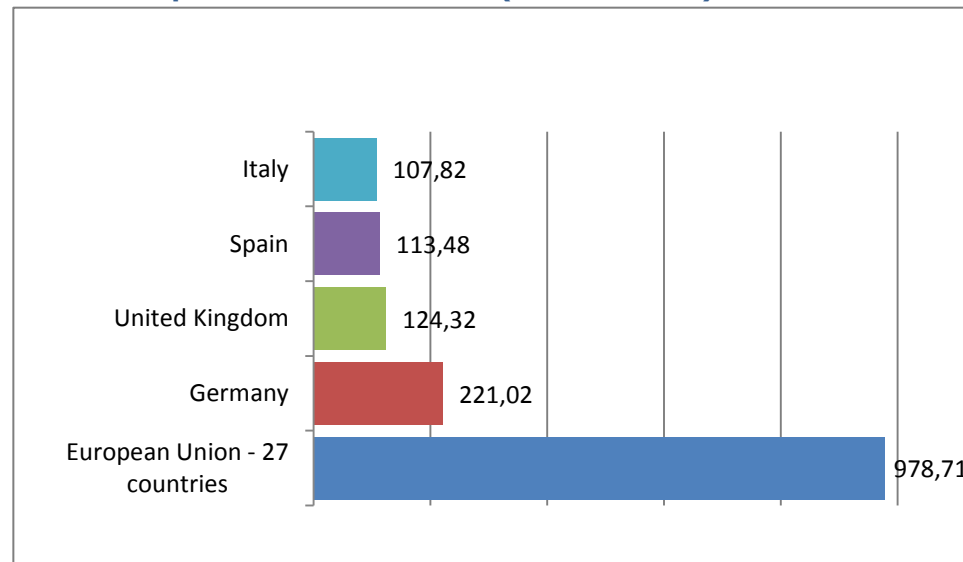
Investimenti in R&S

Percentuale di spesa per R&S sul Pil, 2010



Istat, 2012

Valore del finanziamento europeo a progetti FP7-ICT nel 2011 per alcuni Paesi e EU27 (milioni di euro)



Digital Agenda Scoreboard, 2011

